



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
Direzione Salvaguardia Ambientale

prot. DSA - 2006 - 0026480 del 16/10/2006

Dirigente: Dott. Salvatore LAMBIASE
Viale della Regione Basilicata, 5 - 85100 POTENZA
Tel. +39 971 868844 - Fax +39 971 868082
e-mail salvatore.lambias@direzione.basilicata.it

REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO E
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ
UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

Prot. 207985 /75AB

Potenza, 12 OTT. 2006

Solo a mezzo Fax

Al Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale
(Fax 06.57225994) - ROMA

Al Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
Commissione per la Valutazione dell'Impatto Ambientale
(Fax. 06.57222318) - ROMA

Oggetto: ART. 6 LEGGE 8 LUGLIO 1986 N. 349. Trasmissione Parere.
Progetto del primo tratto funzionale del Metanodotto Massafra - Biccari, DN 1200 mm
(48") P75 bar, lunghezza 195 km. Proponente: SNAM RETE GAS S.p.A.

In riferimento al progetto segnato in oggetto si trasmette copia della D.G.R. n. 1483
del 9 ottobre 2006 con la quale la Regione Basilicata ha espresso il proprio parere ai sensi
dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349.

Cordiali saluti.

GN/gn

Il Dirigente dell'Ufficio
(Salvatore LAMBIASE)

Al protocollo urgente
IE
[Signature]



DELIBERAZIONE N°

1483

SEDUTA DEL

-9 OTT. 2006

UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE
DIPART. AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITA'
DIPARTIMENTO

Oggetto: ART. 6 LEGGE 8 LUGLIO 1986 N. 349. V.I.A. Nazionale.
Parete favorevole inerente al Progetto del primo tratto funzionale del Metanodotto Massafra - Biccari,
DN 1200 mm (48") P75 bar, lunghezza 195 km. Proponente: SNAM RETE GAS S.P.A.

Relatore: ASSESSORE DIRTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

La Giunta si riunisce il giorno -9 OTT. 2006 alle ore 13,30 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1. Vito DE FILIPPO	Presidente	X	
2. Gaetano FIERRO	Vice Presidente	X	
3. Carlo CHIURAZZI	Componente	X	
4. Rocco COLANGELO	Componente	X	
5. Francesco MOLLICA	Componente	X	
6. Giovanni RONDINONE	Componente	X	
7. Donato Paolo SALVATORE	Componente	X	

Segretario: Avv. Maria Carmela SANTORO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 5 pagine compreso il frontespizio
e di N° 2 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

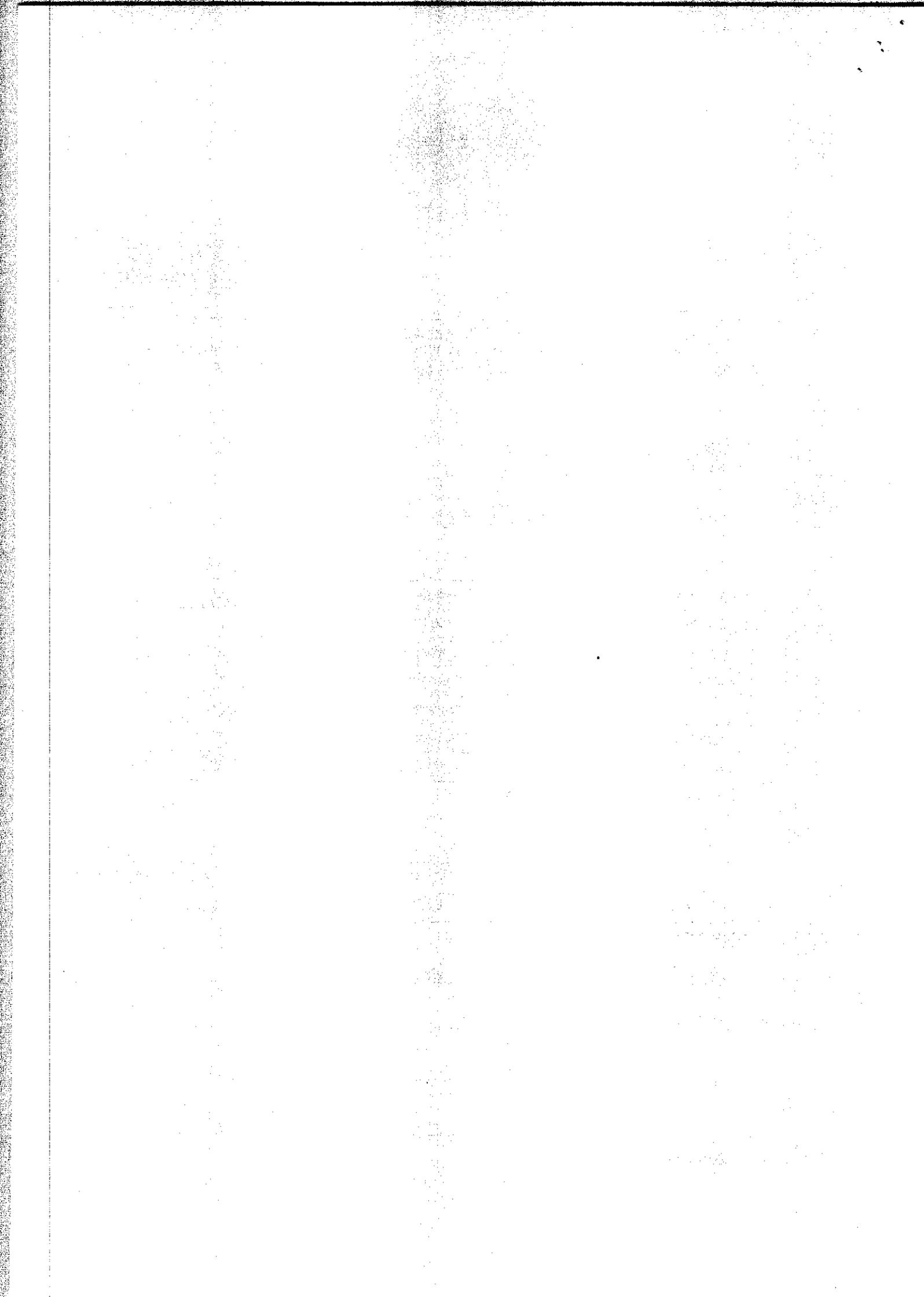
Mancata esecuzione di impegno N° _____ UPB _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ UPB _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE _____

Atto soggetto a pubblicazione integrale per estratto



VISTA la Legge Regionale n° 12 del 2 marzo 1996 e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la D.G.R. n° 11 del 13 gennaio 1998;
VISTA la D.G.R. n° 2903 del 13 dicembre 2004;
VISTA la D.G.R. n° 1148 del 23 maggio 2005;
VISTA la D.G.R. n° 2017 del 5 ottobre 2005;
VISTA la D.G.R. n° 2020 del 5 ottobre 2005;

VISTA la legge 8 luglio 1986 n. 349 istitutiva del Ministero dell'Ambiente ed in particolare il comma dell'art. 6 della citata legge 349/86 con il quale si stabilisce che il Ministero dell'Ambiente, sentita la Regione interessata, di concerto con il Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali si pronuncia sulla compatibilità ambientale di progetti sottoposti alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale;

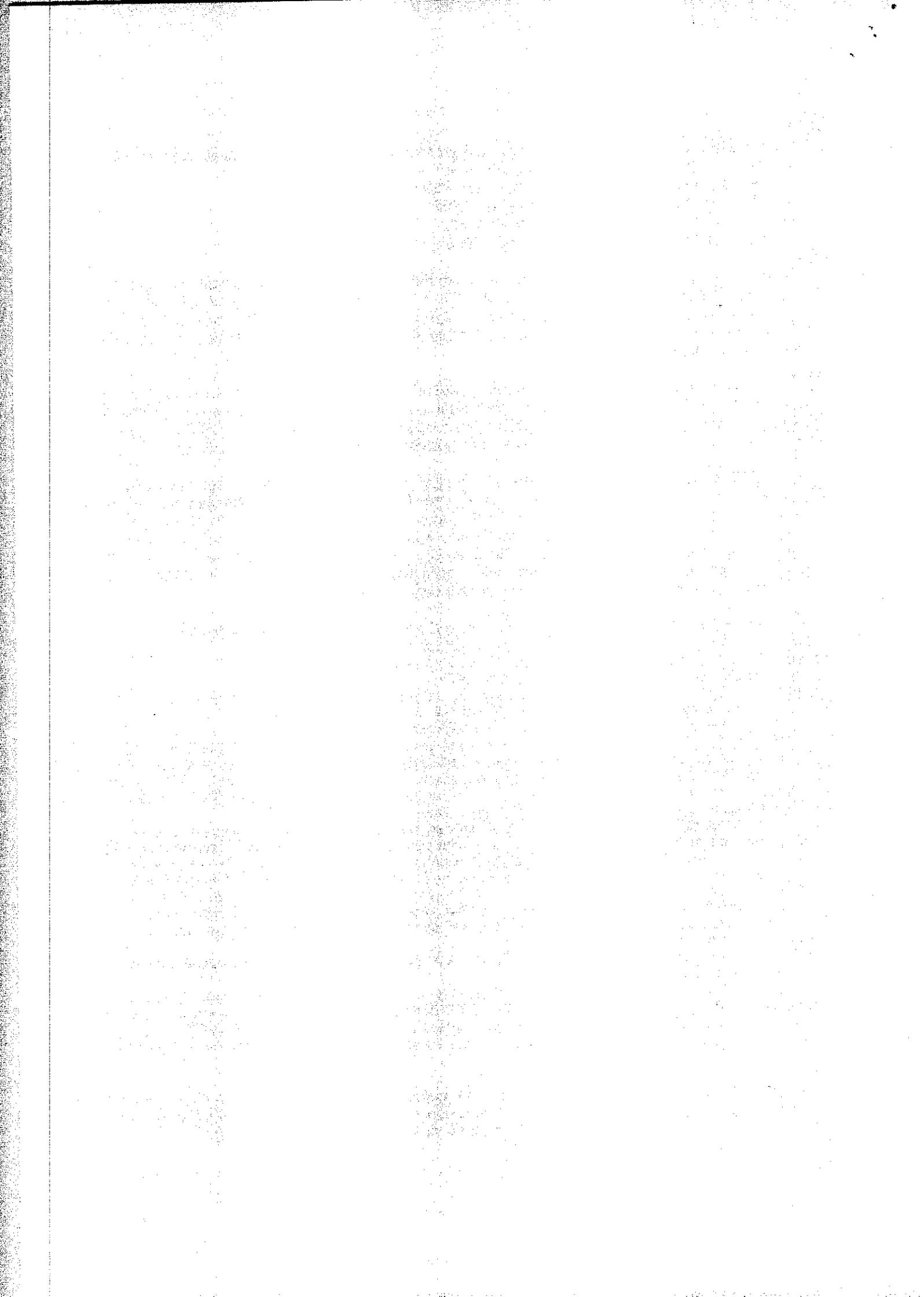
VISTA la L.R. n°47 del 14 dicembre 1996 di Disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale e norme per la tutela dell'Ambiente ed in particolare l'Art. 20 il quale stabilisce che "il giudizio di compatibilità ambientale per opere da assoggettare al parere di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349 viene espresso dalla Giunta Regionale sentito il parere del C.T.R.A.";

ATTESO che con nota pervenuta alla Regione Basilicata in data 23 settembre 2004, acquisita al protocollo del Dipartimento Ambiente Ufficio Compatibilità Ambientale col n. 265110/75F, la Società **SNAM RETE GAS S.p.A.**, ha inoltrato al Ministero dell'Ambiente domanda di pronuncia sulla Valutazione di Impatto Ambientale per il **Progetto del primo tratto funzionale del Metanodotto Massafra - Biccari, DN 1200 mm (48") P75 bar, lunghezza 195 km.** ed alla Regione Basilicata, ai sensi dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349, due copie della documentazione relativa allo studio di impatto ambientale per lo stesso progetto;

ATTESO che dall'istruttoria svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale risulta che:

l'istanza di VIA è corredata della documentazione richiesta ed in particolare:
- studio di impatto ambientale comprensivo degli elaborati di progetto;
- sintesi non tecnica destinata all'informazione al pubblico;
- documentazione attestante l'avvenuta pubblicazione su un quotidiano a diffusione nazionale e due quotidiani a diffusione locale dell'annuncio della richiesta di compatibilità ambientale;
- dichiarazione giurata relativa all'esattezza dei dati e degli allegati relativi al S.I.A.;
- la Società proponente, con nota pervenuta in data 17 maggio 2005 Prot. 98644/75F, ha provveduto a trasmettere la documentazione integrativa richiesta dal Ministero dell'Ambiente con nota n. DSA/2005/06064 del 18 marzo 2005; Con la successiva nota pervenuta in data 2 agosto 2005 Prot. 153897/75F, la società proponente ha trasmesso la documentazione tecnica inerente ai chiarimenti esposti nell'incontro del 21 giugno 2005 tenutosi presso il Ministero dell'Ambiente e Territorio;
- con nota n. DSA/2005/19883 del 4 agosto 2005, il Ministero dell'Ambiente ha comunicato la proponente che le integrazioni presentate la pervenuta in data 2 agosto 2005 Prot. 153897/75F non erano esaustive di quanto richiesto nella riunione del 21 giugno 2005 e pertanto invitava il proponente ad ottemperare. Il proponente ha ottemperato a quanto richiesto dal Ministero in data 3 novembre 2005 (prot. n. 219919/75AB) con la trasmissione delle integrazioni richieste da Ministero dell'Ambiente e Territorio. In data 20 dicembre 2005 (prot. 258400/75AB), la società proponente ha inviato copia della documentazione tecnica riportante gli elementi al tracciato del metanodotto resisi necessari per alcuni elementi emersi nel corso dello sviluppo del progetto di dettaglio.
- il progetto di che trattasi è stato esaminato dal C.T.R.A. nella seduta del 18 gennaio 2006 con esito favorevole con prescrizioni.
- con nota n. COS/CESUD/336/MARS del 5 giugno 2006, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 19 giugno 2006 al Prot. n. 133782/75AB, il proponente ha presentato la documentazione integrativa richiesta dal Ministero dell'Ambiente con la nota n. DSA2006/10814 del 12 aprile 2006.
- la summenzionata documentazione integrativa è stata valutata dal C.T.R.A. nella seduta del 29 agosto 2006.

VISTO il parere favorevole con prescrizioni espresso dal Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente nella seduta del 18 gennaio 2006 relativamente al progetto in oggetto il cui estratto del verbale si allega in copia alla presente deliberazione ed è parte integrante (**Allegato 1**);



VISTO il secondo parere espresso dal Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente nella seduta del 29 agosto 2006 relativamente al progetto in oggetto il cui estratto del verbale si allega in copia alla presente deliberazione ed è parte integrante (Allegato 2);

FATTE proprie le motivazioni poste alla base dei pareri del Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente sopra menzionati;

PER quanto sopra su proposta dell'Assessore all'Ambiente e Territorio;

Ad unanimità di voti,

DELIBERA

Di esprimere, ai sensi dell'Art.6, IV comma, della legge 3 Agosto 1986 n. 349, al Ministero dell'Ambiente **PARERE FAVOREVOLE** in ordine al Progetto del primo tratto funzionale del Metanodotto Massafra - Biccari, DN 1200 mm (48") P75 bar, lunghezza 195 km. con le seguenti prescrizioni:

1. Opere di rinaturazione

Per quanto riguarda le opere di ripristino geomorfologico, vegetazionale ed idrogeologico della pista di servizio per la posa della condotta e delle strade ed aree di cantiere, dovranno essere utilizzate esclusivamente specie vegetali comprese negli habitat dei luoghi di riferimento e tecniche di ingegneria naturalistica.

2. Modalità particolari di esecuzione delle opere a verde.

Dovranno comunque adottarsi le seguenti procedure:

2a) Scotico, accumulo e rimessa in posto del terreno vegetale

Prima che spesse il rimescolamento della parte humica con gli strati minerali sottostanti, spesso argillosi, genera il depauperamento delle caratteristiche fisico-idrologiche e organiche del suolo causa prima del mancato o ritardato attecchimento e sviluppo della vegetazione, in previsione dovranno essere stanziati e inserite in elenco prezzi e nei computi di capitolato idonee risorse finanziarie per l'esecuzione di interventi di miglioramento dei suoli a posteriori quali: fresatura, spargimento di fertilizzanti organici, spargimento di fibre organiche, inglobamento nello strato superficiale di ammendanti fisici (flocculanti, ritentori idrici, ecc.).

2b) Produzione vivaistica

Nell'impiego di specie legnose dovranno essere privilegiate quelle arbustive con impiego esclusivo di specie autoctone riferite alle serie dinamiche della vegetazione naturale potenziale. Le piante dovranno essere prodotte in loco con utilizzo di materiale da propagazione (semi, talee ecc.) raccolto in zona. Saranno adottate le tecniche di propagazione e le infrastrutture ed attrezzature dei vivaisti di ingegneria naturalistica. Ad esempio: celle climatizzabili a 2°-4° e 90% di umidità per il prolungamento stagionale d'uso di piantine e vasi, impiego di contenitori allungati tipo fitocella o root-trainers, rispetto ai normali vasetti, riproduzione in contenitore per seme, cespo, propagulo di specie erbacee guida nella ricostruzione di habitat, riproduzione a pieno campo di arbusti autoctoni, ecc.

2c) Trapianto di arbusti

Negli interventi su pascoli arbustati dovrà essere eseguito, ove compatibile con la stagione, l'espianto degli arbusti presenti, che vanno conservati in zolla in cantiere e rimessi a dimora a fine lavori.

2d) Trapianto di alberi d'alto fusto

Per singole alberature d'alto fusto dovrà essere previsto il trapianto istantaneo mediante impiego di tecnica che conservi un sufficiente pane di terra e quantità di radici da garantire l'attecchimento.

2e) Interventi stabilizzanti e consolidanti con tecniche di ingegneria naturalistica

Per la stabilizzazione ed il consolidamento di aree in erosione dovranno essere adottate esclusivamente le tecniche dell'Ingegneria Naturalistica.

2f) Piano di interventi di manutenzione delle opere a verde

Dovrà essere prodotto, in concertazione con la Regione Basilicata, un Piano degli interventi di manutenzione delle opere a verde e degli interventi di ingegneria naturalistica con riguardo alle tipologie, tempistiche e periodicità degli interventi.

3). Monitoraggio

Dovrà essere prodotto, in concertazione con la Regione Basilicata, un Programma di Monitoraggio di seguito specificato. Questa attività di monitoraggio, che sarà condotta in accordo con l'Ente regionale preposto

(R.F.A.B.), durante tutto il periodo di esecuzione dei lavori e nei successivi cinque anni di esercizio del metanodotto.

Monitoraggio ambientale

Il programma di monitoraggio ambientale dovrà essere relativo:

alle opere di rinaturazione ed ingegneria naturalistica;

allo stato degli ecosistemi ante e post operam (basato almeno sui seguenti indicatori: microclima, suolo, ambiente idrico, morfologie naturaliformi, vegetazione con studio fitosociologico, flora lichenica, macrofauna, mesofauna, carabidiofauna);

Monitoraggio suolo e sottosuolo

Per monitorare gli eventuali effetti sulla dinamica del contesto geologico dovranno essere realizzati dei sondaggi di livellazione di precisione, opportunamente ubicati lungo il tracciato del metanodotto in numero sufficiente a fornire un quadro rappresentativo lungo il tratto lucano del metanodotto.

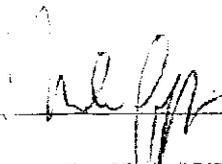
4). Verifica di ottemperanza

Le prescrizioni di cui ai punti precedenti, saranno sottoposte a verifica di ottemperanza da parte della Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale sulla base di progetti definitivi.

SI AFFIDARE all'Ufficio Compatibilità Ambientale Regionale il compito di trasmettere copia della presente Deliberazione al Ministero dell'Ambiente e territorio per gli adempimenti di competenza;

Il/la

RESPONSABILE P.O.



(Ing. Nicola GRIPPA)

IL DIRIGENTE



(dott. Salvatore LAMBIASE)

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.

"ALLEGATO 1"



REGIONE BASILICATA
 DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO, POLITICHE DELLA SOSTENIBILITA'
COMITATO TECNICO REGIONALE AMBIENTE
 (Art.16 comma 5 della L.R. n. 47/98)

ESTRATTO dal VERBALE DELLA SEDUTA DEL 18 gennaio 2006

Il Comitato, regolarmente convocato con lettera dell'11 gennaio 2006, prot. n. 7227/7502, si è riunito alle ore 10,00 per esaminare i progetti sotto riportati e posti all'ordine del giorno con la convocazione:

.....OMISSISS.....

Parere art. 6 L. 349/86, Metanodotto Massafra (TA) - Biccari (FG) ricedente nei Comuni di Genzano, Venosa, Montemilone, Lavello, Melfi e Matera. Proponente SNAM RETE GAS S.p.A.;

.....OMISSISS.....

Presidente:	Dott. Andrea Freschi	Direttore Generale Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità
Presenti:	Dott. Salvatore Lambiase	Dirigente Ufficio Compatibilità Ambientale
	Dott. Nicola Vignola	Dirigente Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale
	Arch. Viviana Cappiello	Dirigente Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio
	Dott. Giuseppe Giliberti	Dirigente Ufficio Geologico ed Attività Estrattive
	Arch. Antonio D'Ottavio	Dirigente Ufficio Tutela della Natura
	Dott. Bruno Bove	Delegato Direttore dell'A.R.P.A.B.
Segretario:	Ing. Nicola Grippa	dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

Il Presidente constatata la legalità della seduta, ai sensi del comma 5 dell'art.16 della L.R. n. 47/98, dichiara aperta la seduta e propone al Comitato l'esame del primo progetto all'ordine del giorno.

.....OMISSISS.....

Parere art. 6 L. 349/86. Metanodotto Massafra (TA) - Biccari (FG) ricedente nei Comuni di Genzano, Venosa, Montemilone, Lavello, Melfi e Matera. Proponente SNAM RETE GAS S.p.A.;

Prende la parola l'ing. Grippa che illustra al Comitato l'iter amministrativo del progetto in discussione e ne descrive gli aspetti fondamentali sia in ordine alle caratteristiche intrinseche dello stesso che al contesto ambientale in cui l'opera si inserisce.

Il metanodotto interrato Massafra-Biccari ha una lunghezza complessiva di 195,350 Km, compreso le varianti, che hanno determinato un aumento di soli 0.29 km del tracciato originario. interessa 137 km della Regione Puglia e 58 Km del territorio appartenente alla Regione Basilicata; in particolare, i comuni lucani interessati da tale opera sono: Genzano (8.7Km), Venosa (6.7Km),

Montemilone (7.1 Km), Lavello (8.6 Km), Melfi (11.2 Km) e Matera (17.3 km). Tale opera si affianca ai metanodotti già esistenti di Biccari-Fiume, Celone-Candela-Altamura, San Salvo-Biccari e Altamura-Taranto, in diversi tratti. L'investimento stimato totale per la realizzazione del metanodotto è di circa 645 milioni di euro, per un ricavo atteso di 43 milioni di euro annui.

Nel progetto sono state ipotizzate **soluzioni alternative** che sono state escluse in quanto determinano un aumento della lunghezza del tracciato e delle servitù:

1. Il tracciato A, a nord di quello scelto, è stato escluso in quanto si dovrebbe attraversare il SIC e ZPS "Murgia Alta".

La soluzione B1, più ad ovest, che viene proposta per evitare l'attraversamento della zona SIC e ZPS "Area delle Gravine" e l'interferenza con la zona SIC e ZPS "Gravina di Matera", è stata scartata per problemi tecnici e sostanziali, in quanto tale zona è caratterizzata da terreni argillosi che potrebbero creare maggiori problemi durante la messa in opera del metanodotto.

L'ultima ipotesi di tracciato, B2, anche se eviterebbe l'attraversamento dei SIC "Valle Ofanto - Lago di Capaciotti" e "Valle del Cervaro-Bosco dell'Incoronata", comporterebbe la costruzione di servitù ex novo, pertanto non è stata ritenuta possibile.

L'alternativa prescelta, inoltre, garantisce il rispetto delle normative di settore in materia di distanze dai fabbricati ed utilizza corridoi esistenti, senza danni alle possibilità edificatorie. Il tracciato prescelto interferisce con alcune zone soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.n° 3267/23 per una lunghezza di circa 34 km (18%) dell'intero tracciato e con alcune zone tutelate ai sensi del DL 2/04.

In base agli strumenti urbanistici comunali lucani dei territori considerati, il metanodotto si sviluppa prevalentemente su terreni agricoli. In riferimento alle aree lucane sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23), la condotta attraversa 4.9 km vincolati del Comune di Matera e 0.4 km del Comune di Melfi (PZ).

La condotta in progetto segue per circa 147 km (75%) del suo totale sviluppo il tracciato del metanodotto esistente "Dorsale per Taranto" e della "Variante ASI di Melfi", sviluppandosi in modo quasi parallelo e discostandosi al massimo di 10 m dalle tubazioni esistenti.

Questo permetterà di sfruttare le servitù già esistenti anche se sono state individuate alcune variazioni di tracciato:

1. Tav.14-15 in corrispondenza della Valle Cassoni, (Matera-Altamura), in corrispondenza dell'attraversamento della linea ferroviaria "Matera-Bari" e la S.S.n°99, presente il vincolo idrogeologico;

2. Tav.24 a nord di Mass.Spada (Poggiorsini-Genzano) ai piedi di un versante sul quale è già presente la condotta e si potrebbe compromettere la sua sicurezza;

3. Tav.25 in località M.della Croce (Genzano) il tracciato devia per evitare un'area in cui si è verificato un fenomeno di instabilità, inoltre si ricorda che parte di tale area (circa 350 m) è vincolata in quanto appartenente all'elenco dei fiumi e torrenti previsti dal RD 1775;

4. Tav.36 (Lavello) a causa dell'urbanizzazione il tracciato non può seguire quello del metanodotto esistente, verrà prevista la costruzione di un micro tunnel e di una pista provvisoria di passaggio di circa 900 m, inoltre si dovrà attraversare una zona vincolata secondo quanto previsto dal RD 1775, dove è prevista una piazzola per lo stoccaggio delle tubazioni.

5. Analizzando la destinazione urbanistica dei territori interessati si è riscontrato quanto segue:

6. Nella tav 12, nei pressi di Mass.Pini di Santoro, la condotta in progetto si mantiene parallela a quella esistente attraversando per circa 450 m, un'area vincolata in quanto appartenente all'elenco dei fiumi e torrenti previsti da TU approvato dal RD 1775 e relative sponde per una fascia di 150m.

7. Nelle tav 13 e 14, ricadente nei confini comunali di Matera, la condotta, sempre parallela a quella esistente, attraversa un'area soggetta a vincolo idrogeologico (R.D 3267/23), inoltre in tale area (tav.13) è previsto un piazzale per lo stoccaggio delle tubazioni.

8. Nella tav 14 (Matera-Altamura, nei pressi della S.S. n°99 di Matera) la condotta in progetto si discosta dal tracciato esistente allontanandosi da una zona classificata, secondo il PRG di Matera vigente, come a prevalente funzione produttiva e ricade in area soggetta a vincolo idrogeologico (R.D 3267/23).

9. Nella tav. 15, nel territorio comunale di Matera, a circa 1Km a NE del Borgo Venusio, il metanodotto si discosta dal tracciato preesistente e cade all'interno di un'area a Rischio idrogeologico molto elevato (R4) del P.A. della Basilicata (Tav.100), dalle integrazioni richieste si rileva che in tale area sono presenti relitti di vecchie calcaree di affioramento delle calcareniti presenti nella parte alta dei versanti dovute alle lavorazioni antropiche, non si rileva alcun processo erosivo o fenomeno di dissesto lungo i versanti, né in corrispondenza dell'alveo. Per il procedimento dei lavori si dovrà procedere in base a quanto previsto nelle N.dA del PAI (Aggiornamento 2005).

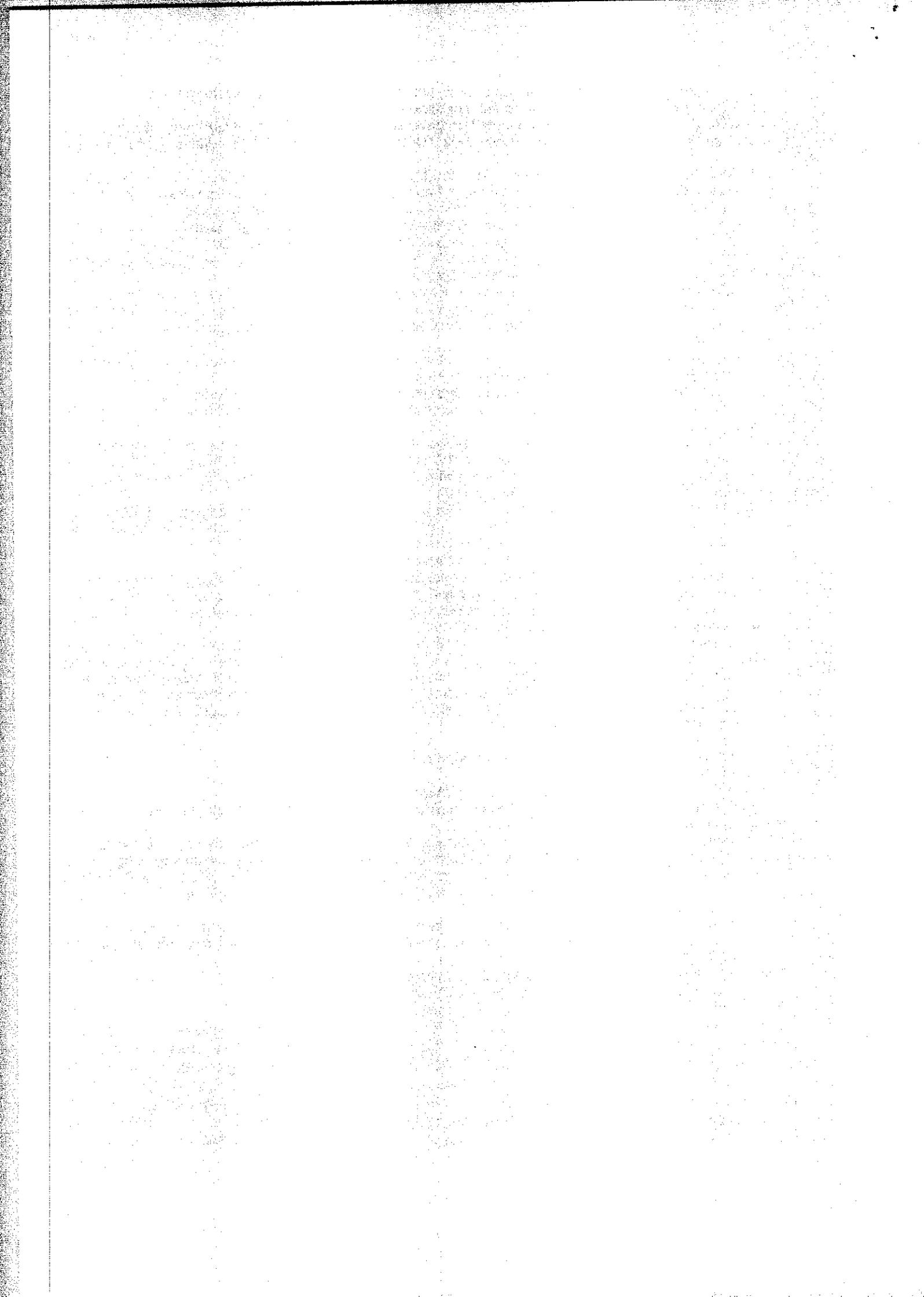
10. Nella tav. 15 la condotta attraversa per circa 950 m, nei pressi della località Conca d'Oro, un'area vincolata in quanto appartenente all'elenco dei fiumi e torrenti previsti da TU approvato dal RD 1775 e relative sponde per una fascia di 150 m, sottoposta parzialmente anche a vincolo idrogeologico.

11. Nella tav. 24 (Genzano di Lucania) la condotta in progetto si discosta dal tracciato preesistente, con la conseguente realizzazione di nuove piste di cantiere di circa 800 metri.
12. Nelle tav. 25, 26 nel territorio di Genzano, viene attraversata, per circa 350 m, un'area vincolata in quanto appartenente all'elenco dei fiumi e torrenti previsti da TU approvato dal RD 1775 e relative sponde per una fascia di 150 m;
13. In base alla destinazione urbanistica nella tav. 33 (Montemilone) in località Mass. Perillo, il tracciato si mantiene parallelo da quello esistente e risulta prossimo ad una zona di uso pubblico e di interesse generale non comprese nelle aree urbane ed in particolare è destinata a servizi ed attrezzature tecnologiche.
14. Nella tav. 36 (Lavello) il tracciato della condotta in progetto si discosta da quello già esistente e si prevede la costruzione di una pista provvisoria di passaggio di circa 900 metri con tracciato parallelo ad una zona vincolata in quanto ricade nell'elenco dei fiumi e torrenti previsti da TU approvato dal R.D. 1775 e relative sponde per una fascia di 150 m, inoltre dalla cartografia si prevede la costruzione di un microtunnel.
15. In base alla destinazione urbanistica, in località Pasta Ricci, tav. 36 (Lavello) l'opera in progetto risulta prossima ad una zona urbana con funzione produttiva (aree industriali ed artigianali). Negli ultimi elaborati consegnati, in tale tratto è stato effettuato uno scostamento del tracciato, richiesto dall'amministrazione comunale di Lavello
16. Nella tav. 37 (Lavello-Melfi) la condotta in progetto attraversa per circa 300 m una zona vincolata ai sensi del TU approvato dal RD 1775, mantenendosi quasi parallela al vecchio tracciato;
17. Nella tav. 38 (Melfi) in località Posticchia di Parasacco, la condotta risulta prossima ad una zona di espansione edilizia residenziale, ad una destinata a servizi ed attrezzature tecnologiche e ad una con funzione produttiva (aree industriali ed artigianali);
18. Nella tav. 39 (Melfi) il metanodotto attraversa circa 350 m di una zona vincolata ai sensi del TU approvato dal RD 1775, inoltre si mantiene circa parallelo al SIC n° IT 9120011 (Valle Ofanto-Lago di Capaciotti), mantenendosi distante al massimo 600 m in linea d'aria. La condotta si sviluppa quasi parallelamente ad una zona a funzione produttiva (aree industriali ed artigianali)
19. Nella tav. 40 (Melfi) si sviluppa quasi parallelamente a due piccole aree destinate a servizi ed attrezzature tecnologiche. Poi il tracciato attraversa circa 800 m di una zona vincolata in quanto appartenente all'elenco dei fiumi e torrenti previsti da TU approvato dal RD 1775 e relative sponde per una fascia di 150 m.

La costruzione dell'intera opera si divide in differenti fasi operative.

- 1) Realizzazione di infrastrutture provvisorie: 70 piazzole di stoccaggio e 2 depositi temporanei per lo stoccaggio provvisorio delle tubazioni e del materiale di risulta degli. Sul territorio di Matera tali opere occuperanno una superficie di 78.000 mq, sul territorio di Genzano 27.000 mq, sul territorio di Venosa 12.000 mq, sul territorio di Lavello 19.000 mq, sul territorio di Melfi 19.500 mq.
- 2) Apertura delle piste di passaggio larghe 28 metri, di cui 10 metri adibiti al deposito del materiale, 18 metri necessari per garantire una buona esecuzione dei lavori ed il transito agevole dei mezzi. La larghezza della fascia di lavoro per tratti limitati sarà ridotta a 18 metri, mentre in corrispondenza degli attraversamenti delle infrastrutture sarà più ampia di 28 metri. L'apertura di tali piste nelle aree boscate comporterà l'abbattimento della vegetazione e la rimozione delle ceppaie e dei tralicci elettrici e telefonici presenti nella fascia di lavoro.
- 3) Sfilamento dei tubi lungo l'area di passaggio.
- 4) Saldatura della linea.
- 5) Controlli della saldatura mediante tecniche radiografiche e ad ultrasuoni.
- 6) Rivestimento dei giunti.
- 7) Posa della condotta da effettuare con l'impiego di mezzi specifici.
- 8) Rinterramento della condotta con il materiale di risulta dello scavo opportunamente mescolato al terreno vegetale accantonato precedentemente.
- 9) Realizzazione degli attraversamenti dei corsi d'acqua, delle strade e delle linee ferroviarie da effettuare a seconda dei casi con o senza tubi di protezione, operando o a cielo aperto o in trivellazione tramite spingitubo. In corrispondenza degli attraversamenti e delle percorrenze fluviali, non è prevista alcuna riduzione della sezione idraulica esistente e gli interventi di ripristino consistono nel consolidamento delle sponde, rinverdimento e messa a dimora delle specie arbustive.
- 10) Opere in sottoterraneo da realizzare in particolari situazioni morfologiche (dorsali) o in corrispondenza di varie infrastrutture. In particolare saranno adottati micro-tunnel a sezione monocentrica con diametro interno compreso tra 2.4 e 3.6 metri.
- 11) Realizzazione degli impianti con montaggio delle valvole e dei relativi bypass.
- 12) Collaudo idraulico, collegamento e controllo della condotta, con rinterro.
- 13) Esecuzione dei ripristini: geomorfologici, vegetazionali ed idrogeologici.

In corrispondenza di attraversamenti stradali, ferroviari e fluviali, saranno realizzati interventi che assicurano e garantiscono la sicurezza della tubazione, che vengono descritte ed illustrate sinteticamente nelle schede allegate (LB-D 83208) e lungo il tracciato del gasdotto sono previste opere complementari. In particolare nel territorio di Genzano le opere complementari vengono illustrate in tavole "tipo" degli interventi previsti ed interessano: il Canale Roviniero (Scheda 16 e LC-D83466), Monte della Croce (LC-D83458), Mercante (LC-D83434), Mercante (LC-D83458); nel territorio di Venosa le opere si trovano in località Finocchiaro (LC-D83466, 83485); nel territorio di



Lavello in località Valle Cupa (LC-D83424,83473), Torrente Olivento (LC-D83473); nel territorio di Melfi gli interventi previsti sono: lungo il Torrente Olivento e lungo un suo affluente (LC-D83473,83454), frazioni Casella, Camarda Vecchia e di Catapane (LC-D83466,83454,83473) e il Fiume Ofanto.

Verranno realizzate anche opere di sostegno in legname di cui si riportano solo la loro ubicazione indicativa (LB-D 83206), mentre la precisa ubicazione sarà determinata in fase esecutiva. Nel territorio lucano, tali opere sono previste nelle seguenti tavole 13 (Melfi), 14,15 (Matera), 24,25,26 (Sanzano), 35 (Venosa),36 (Lavello),37,38,39,40 (Melfi).

In fase di apertura pista sarà effettuato un taglio ordinato della vegetazione e l'accantonamento del terreno fertile, mentre in fase di ripristino viene prevista la riprofilatura del terreno, riprendendo la morfologia originaria dei luoghi. Nella fase di riinterro della condotta verrà utilizzato dapprima il terreno con elevata percentuale di scheletro e dopo il suolo agrario ricco di humus. Verranno poi effettuate altre attività accessorie di ripristino vegetazionale, come lo spietramento, previsto solo sull'intera larghezza della pista, la pacciamatura con geotessile, la recinzione con paleria in legno forte con altezza fuori terra di circa 1.40-1.70 metri, il posizionamento di cartelli monitori.

Vengono individuate le seguenti tipologie di opere:

1) Le opere di regimazione delle acque superficiali previste su pendii mediamente acclivi sono le canalette in terra protette da graticci di fascine verdi tenute in posto da picchettoni di legno distanti l'uno dall'altro circa 50 cm ed infissi a profondità di almeno 1 metro, o canalette protette da materiale lapideo reperibile in loco.

2) I drenaggi profondi sono costituiti da trincee riempite da materiale arido e sono posti in asse alla condotta o trasversalmente (sottocondotta e fuoricondotta), previsti in alcuni tratti per migliorare la stabilità di alcune porzioni di terreno attualmente interessate da lievi fenomeni di instabilità.

3) Le opere di sostegno previste possono essere rigide (muri di contenimento in c.a. e solette di arginazione in c.a.) e previste in corrispondenza del PIL n°7 in Comune di Matera; flessibili consistenti in muri in gabbionate all'interno dei quali saranno inserite talpe di specie autoctone, o/e terre rinforzate previsto nel vallone Cupa, presso Lavello; a sbalzo o ancorate, su fondazioni dirette o profonde, interrato o fuori terra a seconda delle caratteristiche morfologiche. Nel progetto tali opere vengono illustrate in tavole specifiche non in scala.

4) Le opere di difesa idraulica sono sia di tipo longitudinale che trasversali, generalmente da realizzare con massi o gabbioni con talpe di specie autoctone ad elevato indice di attecchimento da concordare con gli enti preposti e raramente in cls armato.

Anche se la profondità degli scavi è nei primi 3 metri dal p.c., i lavori possono interferire con la falda, pertanto di volta in volta saranno stabilite le diverse tipologie di intervento:

1) riinterro della trincea di scavo con materiale granulare;

2) esecuzione, per l'intera sezione di scavo, di setti impermeabili in argilla e bentonite;

3) riinterro della trincea rispettando il più possibile l'originaria stratigrafia del terreno;

4) sconfinamento delle strutture beanti per il ripristino dei limiti di impermeabilità.

Qualora l'impianto non risultasse più idoneo al trasporto di metano, sarà dismesso. In tal caso si dovranno attuare le seguenti operazioni:

1) bonificare la linea;

2) sbedellare il tratto di tubazione per separarlo dalla condotta in esercizio;

3) riempire tale tratto con gas inerte alla pressione di 0.5bar;

4) mantenere la protezione elettrica;

5) mantenere le concessioni stipulate e provvedere a rescinderle su richiesta;

6) continuare i controlli.

L'indagine per la caratterizzazione del territorio interessato dall'opera in progetto, ha riguardato le componenti ambientali maggiormente interessate (atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, paesaggio, flora e fauna). Per ogni componente è stato stimato l'impatto che deriva dalla realizzazione dell'opera, in fase di costruzione e di esercizio in 4 classi (trascurabile, basso, medio e alto). Si è ottenuta una carta degli impatti in scala 1:10000 (LC-D 83211). Le eventuali problematiche ambientali che si possono riscontrare e che di seguito evidenziate sono riferite al solo territorio lucano interessato dall'opera. In particolare nell'area lucana gli impatti risultano medio-bassi.

Atmosfera

Per quanto concerne l'emissione di inquinanti in atmosfera, questi risultano interessare solo durante le fasi di cantiere in cui operano macchinari che immettono sostanze inquinanti dovute ai gas di scarico e che comportano modeste alterazioni locali e momentanee.

Ambiente idrico

Analizzando l'idrologia superficiale, il metanodotto si sviluppa su terreni caratterizzati da una permeabilità differenziata in rapporto alla granulometria, porosità, grado di addensamento e saturazione, anche se i litotipi principali sono prevalentemente permeabili per porosità. I terreni a bassa permeabilità sono rappresentati dalle formazioni argillose subappenniniche. Il principale

Il reticolo idrografico risulta localizzato nei terreni afferenti ai calcari mesozoici. Il reticolo idrografico è abbastanza sviluppato in corrispondenza dell'ampia depressione valliva della Fossa Bradanica e della Piana del Tavoliere delle Puglie. Il tracciato interessa i bacini idrografici dei Fiumi Lato, Bradano, Grotto, dei torrenti Carapelle e Cervaro. Bisogna inoltre segnalare che il tracciato lambisce le aree prossime al Lago di Serra del Corvo e il Lago di Rendine (territorio di Lavello). Sono stati considerati i dati climatici e pluviometrici delle stazioni di Taranto, Candela e Foggia Amendola. La piovosità media annua raggiunge valori tra 410 e 490mm, con valori nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, tipicamente del clima mediterraneo.

Studio e sottosuolo

Geologicamente l'area ricade all'interno dei Fogli n° 202 "Taranto", 201 "Matera", 189 "Altamura", 188 "Gravina", 137 "Melfi", 175 "Cerignola", 174 "Ariano Irpino", 163 "Lucera" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100000.

Le carte tematiche riportate in progetto in scala 1:25000 illustrano i caratteri geologici, geomorfologici e idrogeologici in una fascia di 1Km dall'asse della condotta. Dal punto di vista geomorfologico l'intera area è stata suddivisa in tre settori distinti:

• meridionale con ampie superfici pianeggianti, interrotte da scarpate di terrazzo ed incisioni fluviali;

• porzione a nord di Matera con una morfologia più mossa, con dorsali in corrispondenza di litotipi competenti;

• tratto corrispondente all'alto Tavoliere con terrazzamenti a diverse quote.

Un elemento morfologico importante è legato alle forme di dissesto superficiali che generalmente coinvolgono i depositi argillosi e sabbiosi.

Vegetazione e fauna

La fauna che popola la zona è abbastanza differenziata e condizionata dagli aspetti territoriali.

La carta del suolo realizzata per lo SIA definisce le principali tipologie vegetazionali presenti. Si tratta di fustaie di roverella su terreni ad elevata pendenza, il piano arbustivo è composto da rovi, biancospino, prugnolo e ginestra. La forma di governo è a fustaia con altezze modeste fino a 10 metri. Nei pressi della diga di Lavello è presente un bosco artificiale di Eucalipti e pino marittimo. Sviluppata è la macchia mediterranea, sono inoltre presenti pascoli, colture agrarie quali frutteti, vigneti, vigneti. Molto estese lungo il tracciato sono le colture a cereali quali grano, orzo e avena.

Gli ecosistemi presenti lungo il tracciato sono:

- Boschi di latifoglie
- Arbusti
- Prati xerofili
- Coltivi
- Ambienti umidi
- Insediamenti abitativi

Paesaggio

La valutazione della qualità visiva è finalizzata ad individuare le aree meritevoli di tutela, cioè soggette a maggiore sensibilità. Il territorio è stato suddiviso in aree omogenee sia dal punto di vista fisico-geologico, in base sia alla morfologia e alla vegetazione, individuando 3 unità di paesaggio (di pianura, di collina e di collina) che antropico in base all'uso del suolo.

Tale SIA redatto, risulta che la maggior parte del territorio lucano attraversato dal metanodotto in oggetto è destinato ad uso agricolo.

Il Comitato:

- **Udita** la relazione dell'ing. Nicola Grippa;
- **Preso visione** degli atti progettuali che accompagnano l'istanza di Valutazione di Impatto ambientale presentata in data 23 settembre 2004 (Prot. n° 205110/75F) ai sensi della Legge n°349 del 8/07/1986, dalla Snam Rete Gas S.p.a., con sede legale a San Donato Milanese (MI) in P.zza Santa Barbara 7, regolarmente iscritta al Registro delle Imprese di Milano 13271390158, R.E.A. Milano 1633443.
- **Preso visione** della documentazione integrativa, richiesta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con nota DSA 2005/19883 del 4/8/2005 e successiva DSA 2005/0023924 del 28/9/2005, trasmessa in data 3/11/2005 (Prot.n°219919/75AB).
- **Preso visione** dei documenti inerenti le varianti e le ottimizzazioni di tracciato, resisi necessari nel corso dello sviluppo del progetto, pervenuta in data 20 dicembre 2005 Prot.n° 258400/75AB;

Dopo ampia ed approfondita discussione:

Considerato che un procedimento di V.I.A. è finalizzato a valutare e decidere l'accettabilità dei prevedibili effetti sull'ambiente prodotti dall'opera proposta; accettabilità che deve essere individuata attraverso un apprezzamento che tenga conto sia delle caratteristiche peculiari del progetto che di quelle altrettanto peculiari del contesto ambientale in cui esso dovrà essere realizzato;

Considerato che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato tutte le componenti ambientali potenzialmente interessate e non si evidenziano particolari effetti negativi sull'ambiente.

Considerato che, a causa delle dimensioni dell'opera e del territorio fortemente differenziato, la compatibilità dell'opera non assume un valore costante per tutte le componenti ambientali, ma che l'impatto globale risulta su tutto il tracciato trascurabile, anche se particolare attenzione va comunque posta in corrispondenza dei principali corsi d'acqua attraversati, per la presenza di vegetazione palustre e lungo i tratti boschivi attraversati.

Considerato il contesto territoriale, di riferimento.

Valutate le motivazioni che hanno addotto a tale scelta progettuale e che sono individuabili nei seguenti punti:

- potenziamento della Rete Nazionale dei Gasdotti in base all'art.9 del DL 164/2000 del Ministero delle Attività;
- collegamento del metanodotto nazionale esistente (Bernalda-Brindisi) con quello di potenziamento in corso di realizzazione (Carpocciaro-Sulmona), proseguendo dal terminale, ubicato nel Comune di Sulmona, fino al nodo esistente di Minerbio dove convergono i due metanodotti già esistenti del Transmed e dell'Importazione dalla Russia;

- contributo per il 10% alla capacità di importazione di gas in Italia;

- potenziamento delle reti locali.

Valutato che il progetto è stato ideato rispettando i requisiti richiesti dalla normativa vigente.

Considerato che gli interventi di mitigazione ed i ripristini geomorfologici, vegetazionali ed idrogeologici sono rappresentati solo con interventi tipo ed in forma preliminare;

Mantenuto possibile e necessario migliorare l'inserimento dell'opera nel contesto morfologico e paesaggistico dell'area attraverso la realizzazione di ripristini geomorfologici, vegetazionali ed idrogeologici che prevedano esclusivamente interventi di ingegneria naturalistica e specie vegetali comprese con gli habitat di riferimento;

Mantenuto necessario verificare il corretto inserimento degli interventi di mitigazione e dei ripristini geomorfologici, vegetazionali ed idrogeologici nel contesto territoriale di riferimento, per il tratto di metanodotto ricadente nel territorio lucano, sulla base di progetti definitivi da trasmettere in triplice copia all'Ufficio Regionale Compatibilità Ambientale per la Verifica di Ottemperanza;

Mantenuto altresì necessario monitorare gli effetti prodotti dal Progetto in fase di esercizio sulle diverse componenti ambientali nell'ambito del territorio compreso nella Regione Basilicata;

Ad unanimità di consenso:

ritiene che per il progetto del primo tratto funzionale del Metanodotto Massafra-Biccari, DN 200 mm (48") P75 bar, lunghezza 195 km, proposto dalla SNAM RETE GAS S.P.A. per cui è stata fatta richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi della Legge n°349/86, relativamente al tratto lucano, possa essere espresso al Ministero dell'Ambiente e Territorio, nell'ambito della procedura di V.I.A. nazionale, **Parere favorevole di Compatibilità Ambientale** con le seguenti prescrizioni:

1. Opere di rinaturazione

Per quanto riguarda le opere di ripristino geomorfologico, vegetazionale ed idrogeologico della pista di servizio per la posa della condotta e delle strade ed aree di cantiere, dovranno essere utilizzate esclusivamente specie vegetali comprese negli habitat dei luoghi di riferimento e tecniche di ingegneria naturalistica.

2. Modalità particolari di esecuzione delle opere a verde.

Devranno comunque adottarsi le seguenti procedure:

a) Scotico, accumulo e rimessa in posto del terreno vegetale

poiché spesso il rimescolamento della parte humica con gli strati minerali sottostanti, spesso argillosi, genera il depauperamento delle caratteristiche fisico-idrologiche e organiche del suolo causa prima del mancato o ritardato attecchimento e sviluppo della vegetazione, in previsione dovranno essere

stanziare e inserire in elenco prezzi e nei computi di capitolato idonee risorse finanziarie per l'esecuzione di interventi di ammendamento dei suoli a posteriori quali: fresatura, spargimento di fertilizzanti organici, spargimento di fibre organiche, inglobamento nello strato superficiale di ammendanti fisici (flocculanti, ritentori idrici, ecc.).

2b) Produzione vivaistica

Nei impieghi di specie legnose dovranno essere privilegiate quelle arbustive con impiego esclusivo di specie autoctone riferite alle serie dinamiche della vegetazione naturale potenziale. Le piante dovranno essere prodotte in loco con utilizzo di materiale da propagazione (semi, talee ecc.) raccolto in zona. Saranno adottate le tecniche di propagazione e le infrastrutture ed attrezzature dei vivai di ingegneria naturalistica. Ad esempio: celle climatizzabili a 2°-4° e 90% di umidità per il prolungamento stagionale d'uso di piantine e talee, impiego di contenitori allungati tipo fitocella o root-trainers, rispetto ai normali vasetti, riproduzione in contenitore per seme, cespo, propagulo di specie erbacee guida nella ricostruzione di habitat, riproduzione a pieno campo di arbusti autoctoni, ecc.

2c) Trapianto di arbusti

Nei interventi su pascoli arbustati dovrà essere eseguito, ove compatibile con la stagione, l'espianto degli arbusti presenti, che vanno conservati in zolla in cantiere e rimessi a dimora a fine lavori.

2d) Trapianto di alberi d'alto fusto

Per singole alberature d'alto fusto di pregio dovrà essere previsto il trapianto istantaneo mediante impiego di idonea tecnica che conservi un sufficiente pane di terra e quantità di radici da garantire l'attecchimento.

2e) Interventi stabilizzanti e consolidanti con tecniche di ingegneria naturalistica

Per la stabilizzazione ed il consolidamento di aree in erosione dovranno essere adottate esclusivamente le tecniche dell'Ingegneria Naturalistica.

2f) Piano di interventi di manutenzione delle opere a verde

Dovrà essere prodotto, in concertazione con la Regione Basilicata, un Piano degli interventi di manutenzione delle opere a verde e degli interventi di ingegneria naturalistica con riguardo alle tipologie, tempistiche e periodicità degli interventi.

3). Monitoraggio

Dovrà essere prodotto, in concertazione con la Regione Basilicata, un Programma di Monitoraggio di seguito specificato. Questa attività di monitoraggio, che sarà condotta in accordo con l'Ente regionale preposto (A.R.P.A.B.), durante tutto il periodo di esecuzione dei lavori e nei successivi cinque anni di esercizio del metanodotto.

3a) Monitoraggio ambientale

Programma di monitoraggio ambientale dovrà essere relativo:

- alle opere di rinaturazione ed ingegneria naturalistica;
- allo stato degli ecosistemi ante e post operam (basato almeno sui seguenti indicatori: microclima, suolo, ambiente idrico, morfologie naturaliformi, vegetazione con studio fitosociologico, flora lichenica, macrofauna, microteriofauna, carabidiofauna);

3b) Monitoraggio suolo e sottosuolo

Per monitorare gli eventuali effetti sulla dinamica del contesto geologico dovranno essere realizzati nei capisaldi di livellazione di precisione, opportunamente ubicati lungo il tracciato del metanodotto in numero sufficiente a fornire un quadro rappresentativo lungo il tratto lucano del metanodotto.

4). Verifica di ottemperanza

Le prescrizioni di cui ai punti precedenti, saranno sottoposte a verifica di ottemperanza da parte della Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale sulla base di progetti definitivi.

.....OMISSISS.....

F.to il Segretario
Ing. Nicola GRIPPA

F.to il Presidente
Dott. Andrea FRESCHI

REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO E
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

IL DIRIGENTE GENERALE

"Allegato 2"

COMITATO TECNICO REGIONALE AMBIENTE
(Art. 16 comma 5 della L.R. n. 47/98)

Estratto dal VERBALE DELLA SEDUTA DEL 29 agosto 2006

Il Comitato, regolarmente convocato con lettera dell'11 agosto 2006, prot. n. 171784/7502, si è riunito alle ore 11:00 per esaminare i progetti sotto riportati e posti all'ordine del giorno con la convocazione:

1. Parere art. 6 L. 349/88. Metanodotto Massafra (TA) - Biccari (FG) ricadente nei Comuni di Genzano, Venosa, Montemilone, Lavello, Melfi e Matera. Esame documentazione integrativa. Proponente SNAM RETE GAS S.p.A.

.....OMISSIS.....

Presidente:	Dott. Andrea Freschi	Direttore Generale Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità
Presenti:	Dott. Salvatore Lambiase	Dirigente Ufficio Compatibilità Ambientale
	Dott. Giuseppe Giliberti	Dirigente Ufficio Geologico ed Attività Estrattive
	Dott. Bruno Bove	Delegato del Direttore dell'A.R.P.A.B.
Segretario:	Ing. Nicola Grippa	dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

Il Presidente constatata la legalità della seduta, ai sensi del comma 5 dell'art. 16 della L.R. n. 47/98, dichiara aperta la seduta e propone al Comitato l'esame del primo progetto all'ordine del giorno.

1. Parere art. 6 L. 349/88. Metanodotto Massafra (TA) - Biccari (FG) ricadente nei Comuni di Genzano, Venosa, Montemilone, Lavello, Melfi e Matera. Esame documentazione integrativa. Proponente SNAM RETE GAS S.p.A.

Il Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale fa intervenire l'ing. Grippa, funzionario dell'Ufficio, per illustrare al Comitato l'iter amministrativo del progetto in discussione e gli aspetti fondamentali della documentazione integrativa.

Il progetto di che trattasi è stato esaminato e valutato positivamente dal CTRA nella seduta del 18 gennaio 2006, come riportato nel relativo verbale.

A seguito della presentazione di documentazione integrativa prodotta dalla SNAM a rettifica di alcuni tratti del tracciato del metanodotto resisi necessari per alcuni elementi emersi nel corso dello sviluppo del progetto di dettaglio (pervenuta anche all'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 20 dicembre 2005 con Prot.n° 258400/75AB e già esaminata dal CTRA nella seduta del 18 gennaio 2006) il Gruppo Istruttore della Commissione VIA nazionale ha svolto il giorno 17 febbraio 2006 una riunione per il prosieguo dell'istruttoria di competenza, invitando come di consuetudine anche le regioni interessate dal progetto.

In quella sede, oltre ad esaminare la documentazione integrativa summenzionata, i componenti del Gruppo istruttore della Commissione VIA nazionale hanno chiesto alla SNAM di



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO E
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

IL DIRIGENTE GENERALE

presurre ulteriori integrazioni in relazione alla destinazione finale dei residui di pulizia delle condotte, ivi inclusa l'acqua utilizzata per la pressurizzazione delle condotte durante il collaudo del metanodotto specificando in dettaglio la composizione chimica (concentrazioni medie e massime anche degli elementi in tracce, inclusive dei metalli) del gas naturale trasportato dai metanodotti, dei residui (solidi, liquidi e gassosi) estratti dalle condotte durante le operazioni di verifica strutturale delle stesse.

La richiesta delle summenzionate integrazioni è stata formalizzata dal Ministero dell'Ambiente con nota del 12 aprile 2006, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 21 aprile 2006 al n. 93528/75AB.

Con nota n. COS/CESUD/336/MARS del 05.06.2006, acquisita agli atti dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 19 giugno 2006 al n. 133782, il proponente ha integrato l'istanza di VIA con la documentazione richiesta dal Ministero dell'Ambiente riferita:

alla **composizione chimica del gas naturale** utilizzato in Italia; vengono richiamati i parametri di qualità del gas naturale riportati nell'Allegato 3 della Delibera dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas 16/05. Si richiama la norma ISO 13686:1998 (E) "Natural Gas- Quality Designation" che stabilisce in particolare che il gas deve essere tecnicamente libero da acqua ed idrocarburi in forma liquida, da sostanze particolose solide, altri gas che possono influire negativamente sul trasporto e l'utilizzo del gas. E' riportata in forma tabellare la composizione e le caratteristiche medie dei gas naturali utilizzati in Italia in funzione della provenienza (Nord Europa, Russia, Nazionale, Algerino, Libico).

alla **descrizione dei residui estratti dalla condotta durante le operazioni di verifica strutturale** che si sostanziano nella presenza di residui liquidi solo in particolari casi ed a limitate quantità di polveri, costituite principalmente da ferro. I residui estratti a seguito di verifiche e pulizie periodiche sono classificati, ai fini della gestione come rifiuti pericolosi;

alla **descrizione della fase di collaudo idraulico** della condotta che viene effettuata con accensione non aggressiva e pulita al fine di evitare fenomeni corrosivi all'interno della condotta; Prima della messa in pressione la condotta viene pulita degli eventuali residui di lavorazioni con getto d'aria. L'approvvigionamento idrico avviene da corsi d'acqua superficiali, serbatoi o reti idriche ed al termine del collaudo viene rilasciata nei corsi d'acqua naturali prossimi alla condotta, previa l'acquisizione delle autorizzazioni previste dalle norme vigenti. Il collaudo avviene per tratti della lunghezza massima di 5 km e pertanto per la condotta in progetto il volume massimo di acqua per il collaudo per ciascun tratto è di circa 6200 mc. Le operazioni di collaudo per un tratto di circa 5 km è generalmente contenuta in circa due settimane.

Comitato:

Letta la relazione dell'ing. Grippa;

Preso visione della Documentazione integrativa presentata in data 19 giugno 2006 al n. (Prot. Dipart. n. 133782/75AB);

Dopo ampia ed approfondita discussione:

Considerato che dall'esame della documentazione integrativa prodotta non si evidenziano effetti negativi sull'ambiente circostante il tracciato della condotta ricadente nel territorio lucano;

Valutato che il progetto è stato ideato rispettando i requisiti richiesti dalla normativa vigente.

Ad unanimità di consenso:

> Ritiene che per il progetto del primo tratto funzionale del Metanodotto Messafra-Biccari, DN 200 mm (48") P75 bar, lunghezza 195 km, proposto dalla SNAM RETE GAS S.P.A. per cui è stata fatta richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi della Legge n°349/86, limitatamente al tratto lucano, possa essere confermato il **Parere favorevole di Compatibilità Ambientale con prescrizioni** espresso nella seduta del 18 gennaio 2006.

F.to il Segretario

Ing. Nicola GRIPPA

.....OMISSIS.....

F.to il Presidente

Dott. Andrea FRESCHI

Di che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO

C. Laurio

IL PRESIDENTE

[Signature]

Attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 12-10-06
al dipartimento interessato al Consiglio regionale

IL RAPPRESENTANTE

[Signature]

